

Solo parenti e amici alle esequie della figlia del rapitore di Farouk Kassam. Le indagini: movente sentimentale o ritorsione contro il padre

# Funerali di piombo nel paese del bandito

Lula, la madre della ragazza uccisa «rispedisce al mittente» il lutto cittadino. Matteo Boe non c'è

Davide Madeddu

**LULA** Nessuna cerimonia religiosa, nessuna giornata di lutto cittadino. Solamente il saluto dei parenti più stretti e dei compagni di scuola. Uniti in un abbraccio silenzioso e forte, in una giornata cupa e piovosa, per ricordare Lula.

Luisa, la figlia quattordicenne di Laura Manfredi e Matteo Boe, uccisa due giorni fa con una scarica di pallettoni in testa mentre stava affacciata al balcone di casa sua, fredda da un ceccchino che probabilmente ha atteso per ore e ore la sua giovane vittima, per un agguato effettuato. L'hanno salutata così gli amici e i compagni di classe. In una giornata cupa e di pioggia, in un paese deserto e silenzioso, affollato solamente da macchine dei carabinieri armati di tutto punto.

## CERIMONIA PRIVATA

Nel gruppo di amici e parenti, che la mattina hanno voluto salutare la giovane vittima con una marcia a Nuoro, non è stato notato Matteo Boe. Una presenza che non sarebbe potuta passare inosservata, anche se, ieri sera, fonti non ufficiali, davano per certo il suo passaggio in Sardegna.

Sarebbe infatti arrivato ieri mattina, super scortato, al porto di Abbrax prima di essere trasferito al carcere di Badu e Carros. Luisa è stata salutata con una cerimonia civile e riservata, come aveva annunciato la famiglia in un necrologio apparso ieri mattina sul quotidiano *La Nuova Sardegna*.

«La famiglia di Luisa Manfredi, non si sa quando saranno le esequie, in ogni caso la cerimonia sarà laica e strettamente riservata. Saranno accettati solo i parenti molto stretti e tutti gli amici di Luisa. Per quanto sia una prassi consueta, voglio che si sappia che il lutto cittadino indetto dall'amministrazione comunale lo rispedisco al mittente».

Una dichiarazione di fuoco, in un momento molto dram-

L'ex primula rossa del banditismo sardo sarebbe stato portato in Sardegna, al carcere di Badu e Carros



Matteo Boe, il padre di Luisa Manfredi uccisa a Lula con un colpo di fucile

Mario Rosas/Ansa

matico, indirizzata al sindaco di Lula. Quella Maddalena Calla, avvocato di Forza Italia residente a Cagliari (da poco tempo in odore di candidatura per la corsa al governo della Regione) che ha dichiarato per ieri una giornata di lutto cittadino.

Lutto cittadino respinto al mittente. Un gesto, quindi, che riflette, come spiegano gli abitanti, il clima «quasi incandescente» che si respira nel piccolo centro del nuorese. Trasformato per la prima volta in teatro per l'assassinio di una quattordicenne.

## ESAMI BALISTICI

Gli inquirenti, ieri mattina, inoltre hanno effettuato un nuovo sopralluogo nella villetta situata alla periferia di Lula, dove è stata uccisa la studentessa. Altri esami balistici per cer-

care di ricostruire esatta dinamica e acquisire ulteriori elementi per le indagini. Sarebbe invece passata in secondo piano l'ipotesi che i proiettili fossero destinati alla madre Laura. Ipotesi scartata anche perché al momento dell'assassinio Laura Manfredi si trovava fuori dall'abitazione assieme al figlio maschio, e chi ha atteso per ore di scaricare il fucile contro la sua vittima doveva saperlo.

Tra gli inquirenti - che in questi giorni hanno interrogato alcuni ragazzi del «giro» della giovane Luisa - sembra dominare l'ipotesi che il bersaglio fosse proprio la figlia di Matteo Boe.

## VENDETTA?

Tra le ipotesi, la vendetta per un amore respinto, e inoltre, quella forse più attendibile, di una vera e propria ritorsione contro il padre.

Un assassinio che, di fatto, ha colpito l'ex latitante in uno degli aspetti più cari. La figlia maggiore. Un omicidio che ha fatto ripiombare il paese, famoso in passato per gli attentati alle forze dell'ordine e per essere stato commissariato per dieci anni, nel terrore.

La paura è che l'omicidio dei giorni scorsi possa far nascere una seconda faida.

La dichiarazione di fuoco di Laura Manfredi nel necrologio pubblicato su un quotidiano locale

## la storia

# Matteo e Laura, un amore di sangue

**LULA** Uniti e dannati. Un legame quasi maledetto e indissolubile che li lega da oltre vent'anni. Da quando Matteo Boe e Laura Manfredi si conoscono all'università di Bologna. Sono gli anni '80. Matteo Boe, fresco di diploma all'istituto agrario di Nuoro si trasferisce in Emilia Romagna. Destinazione Bologna, facoltà di scienze agrarie. Sogna di fare l'agronomo e, magari migliorare l'economia agropastorale del suo paese. Studi brillanti, un po' di militanza politica, è il sogno o forse miraggio dell'indipendentismo sardo. Poi l'incontro fulminante con Laura Manfredi.

## Bella, forte, colta

Donna determinata, forte, colta che, nata a Castelvetro di Modena, decide di seguire l'aspirante

agronomo. Lui, l'uomo senza paura, come viene definito più avanti in paese, si guadagna la stima che, molto spesso, viene riservata a coloro che hanno deciso di riscattare il passato con lo studio. È un *balentes* ma è anche uno che ha studiato e studia. Lei, laureata in scienze agrarie da poco, bella e «dura» con lo sguardo che ricorda gli «occhi del lupo» lo segue. Legame forte, quasi indissolubile che nonostante le vicende giudiziarie e i trasferimenti da un carcere all'altro, si rafforza e consolida.

Non a caso, nel 1986, quando

Matteo viene arrestato per il sequestro di persona di Sara Nicoli, Laura Manfredi decide di stargli vicino. Prima visite continue in carcere, poi una collaborazione che le fa guadagnare una condanna per concorso in evasione. È estate quando Matteo viene trasferito al supercarcere dell'Asinara. Prigione inviolata da cui nessun detenuto è mai riuscito a fuggire. Matteo Boe, invece ci riesce. Grazie all'aiuto della sua compagna che, in una zona balneare poco distante noleggia con i documenti originali un gommone. Con

l'imbarcazione riesce a recuperare il suo compagno che dopo essersi nascosto in una grotta si lancia nelle acque dell'Asinara. Una fuga da romanzo che regala all'ex studente alcuni anni di libertà alla macchia.

## Quasi una famiglia

Quasi una famiglia, con Laura Manfredi che si trasferisce a Lula. Lui nelle montagne vicino al paese. Latitanza che rafforza il legame con la sua compagna che dà alla luce la prima figlia. È Luisa. Si chiama Manfredi di cognome perché il padre non può anda-

re in Municipio a denunciarne la nascita. Non può farlo neppure con gli altri figli che nasceranno più avanti. Un amore forte che sarà proprio la causa dell'arresto di Matteo Boe in un albergo di Porto vecchio in Corsica. Laura Manfredi, che molto spesso, assieme alla piccola Luisa e al secondogenito parte per trovare il compagno e, in terra straniera, ritrovare quella famiglia negata dalla latitanza, viene seguita dalla gendarmeria.

Basta un blitz nella stanza d'albergo che il latitante istruito divi-

de con i due figli e la compagna incinta, per interrompere la latitanza. Ma non quel legame che ha spinto la giovane dottoressa in scienze agrarie a trasferirsi dalla ricca Bologna a Lula. Il paese in provincia di Nuoro che per una decina d'anni sarà guidato da un commissario prefettizio. E sempre lei, la donna determinata e colta che aveva salvato Boe con un gommone a seguire tutti i processi che assicurano alla primula rossa vent'anni di galera. E sempre lei, la donna che in tribunale comunica a gesti e con lo

sguardo a seguire tutti i processi contro il bandito che veste sempre in velluto nero e rispettato dagli altri balentes anche per aver studiato all'università. E pensa a Matteo anche nel momento più drammatico della loro famiglia. Quando la primogenita viene assassinata senza un motivo e contro ogni logica criminale nel balcone di casa. Laura Manfredi rimanda la decisione di donare gli organi della piccola al padre. Al compagno che apprende la notizia dell'assassinio in una cella del carcere di Spoleto.

Una scelta drammatica e difficile che, ancora una volta vuole dividere e condividere con il compagno con cui divide l'unione indissolubile e maledetta.

d.m.

# Attacco terroristico su vasta scala, istruzioni per l'uso

Sul sito dell'ambasciata italiana negli Usa un «manuale» con i consigli da seguire in caso di attentati batteriologici o chimici

Gianni Cipriani

Che siano il principale degli obiettivi del terrorismo internazionale, è cosa nota. Che - soprattutto tra i responsabili delle agenzie federali - ci sia un alto tasso di isterismo, magari dovuto all'alto carico di responsabilità, è cosa altrettanto nota che qualsiasi funzionario italiano sottoscriverebbe, se non provocasse un incidente diplomatico. Così la nostra comunità italiana che vive negli Stati Uniti, se dovesse prendere alla lettera ogni raccomandazione, si troverebbe all'anticamera del panico.

Il motivo? Un avviso (magari un atto dovuto, ma pur sempre un atto) diramato dalla nostra ambasciata italiana a Washington che sembra un vero e proprio bollettino di guerra. Perché? Sono stati diffusi i consigli da seguire in caso di attacco chimico o batteriologico. Un evento che negli Usa è ritenuto assai probabile: «Mantenere una rete di contatti in caso d'emergenza, designare punti di incontro tra familiari, individuare un parente o un amico come contatto esterno all'area di abituale residenza per fornire informazioni sulle proprie condizioni di salute e su eventuali spostamenti».

«Custodire un kit d'emergenza - prosegue la nota dell'ambasciata che a sua volta ha ritrasmesso le raccomandazioni delle agenzie federali - comprendente beni essenziali (acqua, cibo, radio con scorta di batterie, coperte, torce elettriche etc.) presso la propria abitazione, e mantenerne uno analogo nella propria autovettura e sul luogo di lavoro. Individuare un'area dell'abitazione (possibilmente in un piano elevato rispetto al livello della strada) in cui

conservare il kit e che possa servire da rifugio, con opportuni accorgimenti (sigillare porte e finestre etc.) in caso di emergenza».

Il «manuale» su come comportarsi in caso di attacco terroristico prosegue: «In casi di emergenza derivanti da attacchi terroristici verrebbero fornite indicazioni dalle autorità americane alla popolazione tramite annunci radio e, ove possibile, televisivi. Un canale radio utilizzato primariamente per notizie di questo tipo nell'area di Washington è Wtop 1500Am (Primary Emergency Alert System). Viene perciò raccomandato di includere nei kit d'emergenza apparecchi radio con scorta di batterie. Gli annunci delle autorità via radio potrebbero eventualmente riguardare, come misura estrema, anche l'indicazione di evacuare le città (o parti di esse) colpite da attacchi terroristici».

Insomma, il livello di tensione è altissimo. E la nostra ambasciata ha dovuto mettere al corrente i nostri connazionali delle raccomandazioni delle autorità statunitensi. C'è solo da sperare che, senza sottovalutare nulla, l'avviso venga preso per quello che è. Un atto dovuto. Da non sottovalutare. Ma nemmeno da trasformare in una fonte di panico permanente.

genza apparecchi radio con scorta di batterie. Gli annunci delle autorità via radio potrebbero eventualmente riguardare, come misura estrema, anche l'indicazione di evacuare le città (o parti di esse) colpite da attacchi terroristici».

Insomma, il livello di tensione è altissimo. E la nostra ambasciata ha dovuto mettere al corrente i nostri connazionali delle raccomandazioni delle autorità statunitensi. C'è solo da sperare che, senza sottovalutare nulla, l'avviso venga preso per quello che è. Un atto dovuto. Da non sottovalutare. Ma nemmeno da trasformare in una fonte di panico permanente.

## Misure d'emergenza. Sul sito [www.italyemb.org](http://www.italyemb.org)

Ecco alcuni stralci della circolare pubblicata sul sito dell'ambasciata italiana a Washington.

**Il kit Custodire** un «kit d'emergenza» comprendente beni essenziali (acqua, cibo, radio con scorta di batterie, coperte, torce elettriche) presso la propria abitazione e mantenerne uno analogo nella propria autovettura e sul luogo di lavoro.

**Annunci radio** Gli annunci delle autorità via radio potrebbero eventualmente riguardare, come misura estrema, anche l'indicazione di evacuare le città (o parti di essa) colpite da attacchi terroristici.

**Demarcazioni** Le autorità del District of Columbia ricordano che Pennsylvania Avenue, tra Rock Creek Park e il Capitol, serve come linea di demarcazione per le strade di emergenza.

## Milano

# Arrestati 5 presunti reclutatori kamikaze

**ROMA** Dopo tanti allarmi, molti dei quali gonfiati (o fatti gonfiare apposta) tramite una serie di fughe di notizie istituzionali, il ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu, si dimostra ottimista. I terroristi, ha detto da Bruxelles l'esponente del governo Berlusconi, potrebbero infiltrarsi in mezzo agli immigrati. Però le indagini vanno avanti e, si è sbilanciato il ministro dell'Interno, a breve potremmo avere qualche buona notizia. Cosa? Chissà. Magari un arresto importante. O clamoroso.

Nel frattempo, però, la situazione non è affatto tranquilla, anche se c'è qualche isterismo in meno rispetto a ciò che accade negli Stati Uniti. Tuttavia i rischi esistono anche se non mancano le enfaticazio-

ni. E ieri il ministro dell'Interno Beppe Pisanu, solitamente misurato, ha detto una serie di cose che da un lato sono fin troppo ovvie, mentre dall'altro si prestano a letture distorte. Ha affermato il responsabile del Viminale: «È possibile che i terroristi si avvalgano dei gruppi di immigrati clandestini per raggiungere il nostro continente. È assai probabile che le organizzazioni terroristiche abbiano messo le mani nel grande business delle migrazioni clandestine che producono un fatturato annuo non inferiore a 2 miliardi di euro». In effetti - ma questo era ampiamente noto - alcuni terroristi (non tutti) per spostarsi da un paese all'altro non utilizzano il passaporto, né entrano ufficialmente dai posti di frontiera, ma seguono le rotte dei clandestini. Esistono decine di indagini giudiziarie, anche del passato, che dimostrano questo doppio binario legale-illegale che dipende da una serie di fattori, tra cui se il terrorista è un latitante o se può ancora utilizzare i propri documenti. Tuttavia associare terroristi a immigrati può essere pericoloso perché qualcuno potrebbe strumentalmente strumentalizzare: si potrebbe dire che i barconi di dispe-

rati che cercano di raggiungere le coste italiane hanno kamikaze in mezzo a loro.

Pisanu, infine, si è mostrato come detto ottimista: «C'è già una collaborazione internazionale molto elevata che si è intensificata fortunatamente negli ultimi tempi e che sta dando risultati positivi. Può darsi che le cronache dei prossimi giorni ci diano in questo senso qualche soddisfazione».

Nel frattempo, il gip di Milano, Guido Salvini, ha firmato cinque ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti presunti componenti di cellula estremista con base operativa a Milano e ramificata nel Nord Italia. La cellula che reclutava soldati scelti da inviare in Iraq nei campi di Al Anbar e da utilizzare anche come kamikaze contro gli occupanti. Secondo le indagini i militanti che partivano dall'Italia per l'Iraq, non solo passavano attraverso i campi di smistamento in Siria che facevano capo al Mulah Fouad, ma anche in altri campi di smistamento ad Istanbul, in Turchia. Tra i destinatari delle ordinanze c'è anche lo sceicco Abderrazak, già arrestato e poi rilasciato in Germania, nell'estate scorsa. **g.cip.**

**Servizio Civile Nazionale Volontario per il Commercio Equo e Solidale**

TransFairFairTrade Italia, marchio internazionale di garanzia del Commercio Equo e Solidale, è l'Arci mercato ragazze e ragazzi di chiarali nabi alla leva obbligatoria, di età tra i 18 e i 26 anni per realizzare nel 2004 un progetto nazionale di promozione, e diffusione del Commercio Equo e Solidale in Italia.

Le sedi in più sono a Milano, Padova e Roma. Per accedere alla selezione è necessario inviare le candidature entro l'1 dicembre a:

- Roma: Arci Servizio Civile Roma, tel. 06/7700098, [arciserviziocivile@arciserviziocivile.org](mailto:arciserviziocivile@arciserviziocivile.org)
- Padova: Arci Servizio Civile Padova, tel. 049/800550, [arciserviziocivile@arciserviziocivile.org](mailto:arciserviziocivile@arciserviziocivile.org)
- Milano: Arci Servizio Civile Milano, tel. 02/4175225, [arciserviziocivile@arciserviziocivile.org](mailto:arciserviziocivile@arciserviziocivile.org)

Per maggiori informazioni visitate il sito [www.transfair.it](http://www.transfair.it) oppure tel. 049.9750025

**arci**

THIRFAIR  
TODAY WE